

IL RICONOSCIMENTO

UNA VITA PER IL GIORNALISMO

CHI È

Barlettano, 60 anni, è dal 2006 il consigliere per la stampa e la comunicazione al Quirinale

GLI INIZI

Fino al 1975 è stato corrispondente da Barletta per l'«Unità», poi la chiamata nella redazione centrale a Roma

Cascella: io lusingato e commosso

Barletta premia il «suo» consigliere nello staff del presidente Napolitano

● **BARLETTA.** I più attenti avranno visto il suo volto comparire spesso in tv insieme al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Defilato e attento, Pasquale Cascella, barlettano, 60 anni, è dal 2006 il consigliere del presidente per la stampa e la comunicazione. Ruolo delicato quanto altri mai. A riprova, basta scorrere l'elenco dei predecessori: da Arrigo Levi, per il settennato del presidente Carlo Azeglio Ciampi, all'ambasciatore Ludovico Ortona per Francesco Cossiga; da Tanino Scelba, per Oscar Luigi Scalfaro, ad Antonio Ghirelli (scomparso nello scorso aprile) per Sandro Pertini.

Cascella si inserisce a pieno titolo nella categoria dei «civil servant», chiamati a un certo punto della vita professionale a prestare la loro opera nelle istituzioni. E lui è stato addetto stampa di Giorgio Napolitano, quando l'attuale capo dello Stato ha presieduto la Camera (1992-1994); capo ufficio stampa a Palazzo Chigi all'epoca del governo guidato da Massimo D'Alema (1998-2000), quindi direttore dell'Ufficio stampa e comunicazione della Presidenza della Repubblica.

Per questo motivo il Rotary club di Barletta gli ha voluto concedere la più alta onorificenza dell'associazione, la «Paul Harris Fellow», nel corso di una sobria ma intensa cerimonia presso il Brigantino due, alla quale hanno partecipato il sindaco Nicola Maffei, il presidente del Rotary, Mauro Lopizzo, il vice governatore Titta De Tommasi, Alessandro Attolico, socio del club, che con Tonino Rizzi, amico di sempre di Cascella, dai tempi della militanza nella Federazione giovanile comunista, ha tenuto i contatti per convincerlo per una volta a non stare dietro le quinte e ad occupare il proscenio.

«Questo premio mi onora e mi lusinga - ha detto commosso Cascella -. A Barletta ho vissuto gli anni della formazione e quelli, come questi luoghi, non si scordano mai».

Cascella, sposato con Marilena Gioia, medico di origine molisana, due figli (Michele e Marina), ha ricevuto l'abbraccio affettuoso dei concittadini, dei compagni di scuola, dei familiari sull'onda di un legame sempre solidamente conservato con la città, pur essendo andato via ben 37 anni fa.

Correva l'anno 1975, il 21 febbraio in piazza dei Caprettari, a Roma, l'agente Giuseppe Marchisella fu ucciso da rapinatori spietati durante l'assalto all'ufficio postale. Clara Calabrese, fidanzata del poliziotto ucciso, travolta dal dolore, si suicidò. Fu un caso che sconvolse e commosse l'Italia. Cascella raccontò fatti e persone per l'Unità e così prima da Bari e poi da Roma notarono le capacità e la tenacia del ventitreenne corrispondente da Barletta. Arrivò l'estate e la riduzione per ferie degli organici di redazione lo portò nella re-

dazione centrale, a Roma, dove dapprima si occupò del servizio Province, segnatamente delle pagine meridionali, per poi passare alle cronache e questioni meridionali al servizio Interni e alle cronache economico-sindacali (Luciano lama era il segretario Cgil). Si occupò in primo luogo delle vertenze che avevano come protagonisti i braccianti, gli edili, i chimici e i metalmeccanici. Nel 1984 entrò a far parte dell'ufficio del redattore capo, dal 1986 è stato corrispondente da palazzo Chigi, cronista parlamentare, quirinalista (nel corso della presidenza di Francesco Cossiga), inviato, notista politico e commentatore.

Cascella ha risposto alle domande di Rino Daloiso, responsabile della redazione di Barletta della Gazzetta del Mezzogiorno, ripercorrendo le tappe della sua carriera: da quella svolta del 1975

ai giorni nostri, alle prese con le vicende dell'eterna transizione italiana viste dal Colle più alto della capitale, rimanendo sempre

e comunque «trasparentemente fedele alle idee politiche» riformiste - come recita la motivazione del premio giornalistico assegnatogli a Trento nel 2010 - ma «preservando valori come l'obiettività e l'imparzialità nelle informazioni». Come è possibile? «È semplice - si schermisce quasi Cascella - basta non indulgere nel marketing politico e informativo». Facile a dirsi, più difficile a farsi. Ma è questa la lezione del corrispondente di provincia divenuto consigliere del Presidente.

LA LEZIONE

«Fedeli alle proprie idee e imparziali? Basta non indulgere nel marketing»

UNA GIORNATA DA RICORDARE



Ecco le immagini della cerimonia e della festa in onore di Pasquale Cascella, barlettano, dal 2006 consigliere per la stampa e l'informazione della Presidenza della Repubblica

[foto Calvaresi]



Grande festa a Borgovilla nel condominio del Tricolore

● **BARLETTA.** Nel quartiere Borgovilla, in via Mascagni 1, c'è un edificio che è diventato il condominio dell'unità d'Italia. Lo scorso anno, in occasione del 150° anniversario dell'unificazione della penisola, Michele Borraccino, amministratore del caseggiato, una vita di militanza nel Pci e poi nei Ds, ora ferroviere in pensione, ha avuto un'idea: perché non rendere la ricorrenza genuinamente popolare, portando la memoria e la storia nei luoghi della vita quotidiana?

E così si è messo al lavoro su un progetto che all'inizio sembrava un po' naif, ma che poi ha sorpreso e coinvolto tutti: vicini, cittadini e istituzioni. Fino a ricevere la bandiera del centocinquantesimo anniversario direttamente dal Quirinale, auspice Pasquale Cascella. Ora il tricolore fa bella mostra di sé nella bacheca del museo di storia patria, che Borraccino ha allestito a pianterreno dell'edificio.

In occasione della consegna del riconoscimento rotariano proprio nella sua città natale, Cascella non poteva mancare l'appuntamento di ideale suggello delle celebrazioni dell'Italia uni-



L'inaugurazione del museo condominiale con i cimeli dell'unità d'Italia [foto Calvaresi]

ta: così ha partecipato all'incontro organizzato con i cittadini che risiedono nella zona, insieme al sindaco Nicola Maffei, l'editore e storico Renato Russo, il dirigente del quarto circolo didattico «San Domenico Savio», Carmine Cristallo. Proprio i ragazzi del Piccolo coro stabile del quarto circolo didattico «San Domenico Savio», diretti dall'insegnante Teresa Nesta, hanno intonato

l'inno di Mameli e canti della tradizione patriottica italiana. Nella scia del «patriottismo costituzionale» segno distintivo del settennato di Giorgio Napolitano, tre alunni del quinto circolo didattico «Raffaello Gironi», guidati dall'insegnante Grazia Mennuni, hanno poi recitato alcuni testi sulla Carta costituzionale, il «patto» che sta a fondamento della nostra convivenza civile.



L'edificio del tricolore [foto Calvaresi]